

Al cinema

Camilleri è Tiresia
«Ora da cieco
vedo meglio la vita
e l'eternità»

Satta a pag. 32



Lo scrittore 93enne ha indossato le vesti dell'attore ed è andato in scena al Teatro greco di Siracusa in un monologo ispirato alla figura mitica dell'indovino. Lo spettacolo è diventato un film (in sala dal 5 al 7 novembre) con la regia di Roberto Andò e Stefano Vicario



«Cieco come Tiresia ho trovato l'eternità»

L'EVENTO

Solo in scena, ormai privo della vista, carismatico e al tempo stesso ironico, Andrea Camilleri riesce ancora a sorprendere: a 93 anni si trasforma in attore, intrattenitore, affabulatore e, con la sua voce bassa e avvolgente, tiene in pugno i diecimila spettatori del Teatro greco di Siracusa raccontando le mirabolanti imprese di Tiresia, l'indovino accecato dagli dèi e poi adottato dalla letteratura di tutti i tempi, da Omero a Ezra

Pound, da Giovenale a Dante, Guillaume Apollinaire, Virginia Wolf, Pier Paolo Pasolini. «Da quando sono diventato cieco», dice lo scrittore italiano più famoso nel mondo, «paradossalmente vedo le cose con più chiarezza». È tornato nella sua Sicilia, in uno spazio in cui ogni pietra trasuda storia, mito, emozioni perché, spiega, cerca l'eternità: «E la trovo quando penso che in questo stesso teatro, 2500 anni fa, Eschilo dava ordini ai suoi attori. Mettervi piede mi ha dato una commozione indescrivibile».

LA SFIDA

Conversazione su Tiresia, il tra-

volgente monologo scritto e interpretato da Camilleri, andato in scena a Siracusa il 18 giugno scorso, è ora un film che Nexo distribuirà in circa 300 sale dal 5 al 7 novembre prossimi. Diventerà poi un libro pubblicato da Sellerio. Il progetto, curato da Valentina Alferj, prodotto da Palomar, è stato allestito da Roberto Andò e da quest'ultimo diretto con Stefano Vicario, mentre l'accompagnamento musicale è affidato al flauto "primordiale" di Roberto Fabbri. «Questo progetto è nato dal desiderio di sfidare me stesso», spiega lo scrittore, «ho scritto cento romanzi, allestito 140 spettacoli, insegnato il mestiere a decine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di attori e registi mentre il mio Montalbano percorre felice il mondo. Poteva bastarmi, no? Invece alla mia età, ormai cieco, ho avuto quasi un'illuminazione: mi è venuta una curiosità immensa di capire, o meglio di intuire cosa fosse quell'eternità che sento così vicina a me».

L'idea della *Conversazione* è nata a Valentina Alferj che da anni è l'agente, la collaboratrice più stretta, il filtro del maestro. Camilleri ha allora commissariato alla sua assistente Laura Pacelli la ricerca di tutti i materiali disponibili su Tiresia: «Mi ha portato quattro faldoni di documenti», racconta lo scrittore, «e io, per tre mesi, ho tentato di farmi largo in questa foresta per restituire al pubblico la storia dell'indovino con il tono di una conversazione tra amici». Andò, regista coltissimo e raffinato, dice che accanto a Camilleri ha vissuto «l'esperienza più emozionante e coinvolgente della mia carriera: lo scrittore ha imparato il lungo monologo a memoria, senza il supporto della pagina scritta. Ha affrontato una sfida pericolosa ed esaltante mettendosi in gioco e raccontando Tiresia che ci parla del tempo in quest'epoca di smemo-

ratezza e appiattimento».

IL PERSONAGGIO

Ma perché l'indovino più celebre della mitologia, che si trasformò in donna per poi recuperare il corpo maschile, e fu spedito da Dante all'Inferno come profeta truffaldino, ha appassionato così tanto gli scrittori di ogni epoca e provenienza? «Perché è un personaggio enigmatico e affascinante», risponde Camilleri, «ciascun autore ha potuto modellarlo a suo piacimento, come fosse plastilina». E se toccasse proprio a lui, oggi, vaticinare il futuro? «Penso che fra cent'anni il mondo sarà profondamente cambiato. Non so dire come sarà, ma l'uso della parola è destinato a sopravvivere».

Sembra spossato, Camilleri, ma nasconde un'energia miracolosa che si sprigiona nella creatività artistica. «Da quarant'anni», racconta, «non è passata una mattina senza che io lavorassi, mi considero un impiegato della scrittura. Una volta rappresentato il monologo a Siracusa, però, sono andato in vacanza e per un mese sono rimasto senza far niente, il sorriso ebe e la voglia di scaricarmi di Tiresia». Qualcuno gli chiede: rifarebbe l'esperienza di attore? «Perché no?», risponde lo scritto-

re, «a 93 anni posso augurarmelo per scaramanzia: il mio passaporto scade nel 2024...».

LARGO ALLE DONNE

Prima della lunga standing ovation del pubblico in cui s'intravede Luca Zingaretti, da vent'anni Montalbano, in scena Camilleri disquisisce irresistibilmente sulla differenza tra cervello maschile e femminile. Ma sono davvero diverse le qualità intellettive dei suoi sessi? «Posso soltanto dire che è venuto il momento di cedere le armi alle donne», risponde lo scrittore. «Personaggi come Margaret Thatcher o Golda Meir hanno dimostrato di saper dominare il mondo. Le donne appaiono più disposte al compromesso di noi uomini. In più sono madri: prima di fare del male all'umanità ci penserebbero due volte».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DA 40 ANNI SCRIVO
OGNI GIORNO. RECITARE
ANCORA? ALLA MIA
ETÀ ME LO AUGURO:
HO IL PASSAPORTO
CHE SCADE NEL 2024»**

**«METTERE PIEDE DOVE
LAVORAVA ESCHILO
È STATO COMMOVENTE
ORA CHE HO PERSO
LA VISTA, VEDO LE COSE
CON PIÙ CHIAREZZA»**

**Andrea Camilleri, 93 anni,
in scena durante lo spettacolo
"Conversazione su Tiresia"
al Teatro greco di Siracusa**

(Foto LIA PASQUALINO)



Camilleri con Roberto Andò e Carlo Degli Esposti (Foto LIA PASQUALINO)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.